

Silverstone non ha rappresentato una svolta ma ha fornito interessanti indicazioni

Il G. P. d'Inghilterra ha rilanciato il vecchio duello tra Lauda e Hunt

Le doti di resistenza della Ferrari hanno permesso a Niki di conquistare l'ottima posizione di classifica - I circuiti veloci ridimensionano la Lotus di Andretti? Sfortuna ma anche errori impediscono alla Brabham-Alfa una piena affermazione

Dire che il Gran Premio di Inghilterra ha segnato una svolta nel campionato mondiale di formula uno, è forse, anzi certamente, prematuro. E tuttavia alcune cose che erano nell'aria si sono verificate. A determinare taluni eventi hanno contribuito sicuramente anche la natura del circuito e l'andamento della gara, ma ciò non cancella certi dati di fatto.

Cominciamo dalla vittoria di James Hunt, il campione del mondo è stato senza dubbio avvantaggiato dal ritiro del sfortunatissimo John Watson, inoltre sulla pista di casa James si trova particolarmente a suo agio, però se la McLaren non avesse migliorato rispetto alle gare della prima parte del campionato, si può essere certi che egli non avrebbe potuto puntare al successo. Il progresso della McLaren è poi confermato, se ve ne fosse bisogno, da quanto è accaduto nel tedesco Jochen Mass.

Una qualche sorpresa ha dato la Lotus di Andretti, che fino alla gara di Digione era stata quasi inattesa. Eppure, a guardar bene, già nel Gran Premio di Francia la monoposto curata da Colin Chapman era stata mostruosa. Irresistibile, nonostante la vittoria dell'italo-americano a spese del solito Watson (stupido recuperando e anche battendo con i piloti forti. Poi ha avuto noie ai freni anteriori e, da pilota intelligente e calcolatore qual è, ha

puntato da quel momento al miglior piazzamento possibile. Nella gara inglese, comunque, si è vista una Ferrari nuova, ed è bastato un segno che almeno alcuni dei problemi che l'affliggevano nelle ultime gare sono stati superati. Con questa Brabham-Alfa, la vettura di casa Lauda può ricominciare a sperare nell'iride, anche perché la 312 T2, se non è al momento la più veloce del lotto, è senz'altro la più resistente alla distanza. Ed è proprio questa dote che ha permesso a Niki di raggiungere la vetta della classifica.

Il pilota austriaco, nelle noie disputate (su dieci), ha ottenuto una vittoria (Sudafri) e un secondo posto (Silverstone), un terzo posto ed un quarto. Solo in due gare non ha preso punti. Il suo problema non è di natura meccanica, ma di natura umana: qui il pilota che giustifica e merita. Guardando come sono andate le cose fino ad oggi, non si può che dire che quella di Lauda sia una posizione usurpata: l'unico che potrebbe avere un qualche diritto di reclamo è il pilota che non aveva fretta e perciò bisognerà attendere il campionato del '78 per dare un giudizio sulla validità del turbo in formula 1, o meglio per vedere se è davvero competitivo nei confronti degli attuali motori a spirale.

Concludendo il discorso sulle indicazioni venute da Silverstone, ci sembra di poter aggiungere che le forze in campo appaiono ora in un equilibrio rispetto alla prima parte del campionato, il quale potrebbe ripresentarsi più o meno come è stato, anno dopo anno, lo scorso anno: cioè il duello tra Niki Lauda e James Hunt.

parlare di noviziato, di tributi da pagare all'inesperienza, di difficile intesa (magari anche a causa della lingua) fra i piloti e i lavori italiani e britannici. Qui si tratta di errori ingiustificabili e dei quali chi è responsabile deve rispondere. Affermi le ricorrenti sviste di questa squadra, che cominciano ogni gara esultando e la concludono nel pianto diventano una brutta favola.

A Silverstone, come si sa, ha finalmente esordito la Renault turbo ed è stato un esordio un po' deludente se si considera la lunga preparazione che la Casa francese ha dedicato a questa vettura. Si potrebbe dire che il caso della nuova Renault viene a confermare ancora una volta la tesi secondo cui il responso più probabile per i consicisti collauda viene dalla corsa: ma i difetti accusati dalla macchina si dice che erano più o meno noti e conosciuti fin dalla gara di Digione e il ritiro quindi scontato. Ad ogni modo i dirigenti della Casa francese non pare abbiano fretta e perciò bisognerà attendere il campionato del '78 per dare un giudizio sulla validità del turbo in formula 1, o meglio per vedere se è davvero competitivo nei confronti degli attuali motori a spirale.

Giuseppe Cervetto

Intensa domenica di gare per il ciclismo minore

Si impone sui monti il giovane Antinori

Bartolomei vince il premio «Curiel»

Centocinquidici km di corsa nel cuore della Maremma toscana - Tutto si è deciso negli ultimi 5 km - Al secondo posto Franco Chioccioli

Lucera (Foggia) - Giovambattista Zona, della Polisportiva «Calabrese» di Caluso d'Adda (Bergamo) ha vinto la gara di ciclismo su strada della categoria esordienti, riservata agli atleti di età inferiore ai 18 anni. La gara si è svolta su un percorso di 135 chilometri con partenza e arrivo a Lucera, ma che ha portato i concorrenti sulle strade dell'Appennino che comprendevano le rampe di San Giuliano e Levizzano, si è imposta il giovane Daniele Antinori portatore del gruppo sportivo Calderara (Bologna). Il bolognese ha costruito la sua meritissima vittoria lavorando fin dai primi chilometri, riuscendo ad entrare nella fuga buona e quin di piantando in asso i compagni in vista del Gran Premio della Montagna di San Dalmazio.

Egli ha poi proseguito tutto solo per altri 75 chilometri giungendo all'arrivo con un vantaggio di 1'20" sugli immediati inseguitori. La gara, attivamente organizzata dal Gruppo sportivo Rebur, si è svolta senza un attimo di sosta: fughe e controfughe, ad una media che ha sempre sfiorato i 40 orari, con il doppio protratto una vera selezione portando all'arrivo solo 25 dei 70 partenti. Subito dopo il via prendevano il largo i fratelli Giannini e Lumina, raggiunti a Fiorano da Antinori, Lanzoni, Leonardini, Marchetti, Zini, Sacconi, Liverani ai quali seguivano Baldis, Borgini, Carli. Quest'ultimo, reduce dai mondiali, si è quasi subito arreso abbandonando il percorso di Lucera su un circuito di 14 chilometri del circuito in un ora 15", alla media di kmh. 34,23. Incongruamente il premio è stato dato dal gruppo con Beloli, Lisi, Durmo, Papadia e Tedeschi e dopo un ulteriore allungo ha vinto di staccando gli avversari di due secondi.

Ecco l'ordine di arrivo: 1. Giovambattista ZONA (Polisportiva «Calabrese» di Caluso d'Adda, Bergamo) che percorre i 14 chilometri del circuito in un ora 15", alla media di kmh. 34,23. Incongruamente il premio è stato dato dal gruppo con Beloli, Lisi, Durmo, Papadia e Tedeschi e dopo un ulteriore allungo ha vinto di staccando gli avversari di due secondi.

Sessantatré partenti appartenenti a 33 club ciclistici della regione, hanno dato luogo lungo i 135 chilometri di corsa nel cuore della Maremma ad una gara che, nonostante il solleone e stante seguente per tutto il percorso da una cornice di folla e di appassionati di questo popolare sport. Il percorso di 135 chilometri della corsa è stato in parte percorso su un terreno di collina, in parte su un terreno di pianura, e in parte su un terreno di montagna. La gara si è svolta su un terreno di collina, in parte su un terreno di pianura, e in parte su un terreno di montagna.

Dopo la partenza, data dal compagno Biondi sindaco di Roccastrada, avvenuta alle 14, i corridori a gruppo compatto hanno toccato tutte le frazioni del comune di Roccastrada e parte delle località del comune di Gavronna. E' stato dopo il primo passaggio da Roccastrada, frazionando in gruppetti gli atleti partecipanti. La corsa si è praticamente decisa negli ultimi 30 km, quando un gruppo composto da Bartolomei, Chioccioli, Lazzarini, Baldini e Casalini si è staccato nelle prime rampe della strada provinciale del Maddonnino.

A 5 km dal traguardo, dove la strada subisce un'impennata, il gruppo si è frazionato e Bartolomei, con una serie di scatti, è giunto incontrastato al traguardo.

Domenico Fedeli

Mattioi a sorpresa nel Trofeo di marcia a Lomello

Lomello (Pavia) - Il Trofeo di marcia-comune di Lomello, 2° Gran Premio Marlier, 4° Targa d'argento Ugo Fantelli. La gara ha avuto una sorpresa in quanto Mattioi Carlo, dei Carabinieri di Bologna ha superato tutti i piloti marciatori italiani in gara.

La marcia, riuscita da un punto tecnico, è stata combattuta dal punto di vista tattico. La sorpresa più clamorosa riguarda Visini, piazzato al secondo posto, e Zambaldo Armando, al quarto posto. Collateralmente alla manifestazione Juniores-senior si sono avvolti gare allievi e ragazzi, sempre di marcia.

Il 5° Trofeo è stato vinto dalla prima società classificata, i Carabinieri di Bologna. Le società di volta scrivono il loro nome in questa classifica tra le più prestigiose della marcia italiana.

Trofeo Alfasud

Successo di Piroli nella prova di Varano

VARANO — Franco Piroli, davanti al suo pubblico sul circuito di Varano non ha mancato l'appuntamento che lo vedeva commuovere favorito. È stato lui infatti il vero vincitore della sesta prova del Trofeo Alfa Sud disputatosi in una cornice di pubblico quanto mai entusiasta per l'idea locale. Piroli, che già aveva fatto sue le prove di Monza e di Vallelunga e che era reduce dalla bellissima vittoria di Digione nella Coppa Alfa Sud Europa, non ha faticato molto per conquistare il suo quarto successo stagionale. Scattato subito in testa il pilota parmesino riusciva a comandare brillantemente la corsa per tutti i ventisei giri della gara. Già al primo giro prendeva ogni possibilità di duellare per le prime posizioni il romano «Baronio» che, venuto a collisione con il giovane Brunati, si ritrovava ben presto in ultima posizione.

A contrastare la marcia di Piroli ci provava il novissimo Calamai e l'irruento Drovandini. Nelle retrovie una interessante lotta vedeva impegnati il siciliano Nardelli, il romano Nardelli e il milanese Sassi, mentre ancora più staccato Baronio recuperava posizioni al primo giro. Nel giro 22, Nardelli 27'46"7; 6. Schermi 27'52"3. Il giro più veloce è stato compiuto da Schermi in 102"5 alla media oraria di kmh103,69.

Le Castelet: grave motociclista tedesco

LE CASTELET (Francia) - Il corridore motociclista tedesco Wolfgang Kucera è rimasto ferito gravemente sul circuito francese di Castelet quando è uscito di pista a forte velocità mentre cercava di superare un ostacolo.

Il centenario è stato onorato e trasportato in elicottero ad un ospedale di Marolles. Le sue condizioni sono state definite disperate dal personale sanitario.

Luca Dalora

ORDINE D'ARRIVO

ORDINE D'ARRIVO

ORDINE D'ARRIVO

ORDINE D'ARRIVO

ORDINE D'ARRIVO

ORDINE D'ARRIVO

ORDINE D'ARRIVO

ORDINE D'ARRIVO

ORDINE D'ARRIVO

ORDINE D'ARRIVO

ORDINE D'ARRIVO

ORDINE D'ARRIVO

ORDINE D'ARRIVO

ORDINE D'ARRIVO

ORDINE D'ARRIVO

ORDINE D'ARRIVO

ORDINE D'ARRIVO

ORDINE D'ARRIVO

ORDINE D'ARRIVO

ORDINE D'ARRIVO

ORDINE D'ARRIVO

ORDINE D'ARRIVO

ORDINE D'ARRIVO

ORDINE D'ARRIVO

ORDINE D'ARRIVO

ORDINE D'ARRIVO

ORDINE D'ARRIVO

ORDINE D'ARRIVO

ORDINE D'ARRIVO